Anno II - N. 9 *TORINO, Settembre 1921* **PUBBLICAZIONE MENSILE**

VOCI FRATERNE

Organo mensile dell'Associazione
.. Italiana ex-allievi di Don Bosco ..

Gli abbonamenti (L. 2,40 all'anno) si ricevono esclusivamente attraverso le Unioni locali
Direzione: Torino - Via Cottolengo, n. 32
.. .. CONTO CORRENTE CON LA POSTA .. ..

Il messaggio degli ex-allievi Argentini

Carissimo Signor Presidente,
degli ex-allievi di D. Bosco d'Italia,

Con particolare compiacimento inviamo a Lei, Sig. Presidente, e, per mezzo suo, a tutti gli ex-allievi d'Italia un messaggio di fraternità, felici di poter affidare tale missiva in mano di uno dei compagni italiani, il Dott. Angelo Burlando, al quale esternammo con vero piacere l'intimo sentimento della nostra profonda simpatia che ci lega a quelli che consideriamo nostri fratelli maggiori.

Ogni giorno più, egregio Presidente, andiamo convincendoci che la nostra Associazione ha in sè una missione provvidenziale da svolgere nei tempi attuali; perchè l'esperienza ci dimostra che lo *Spirito Salesiano* infuso nella gioventù, produce frutti abbondanti per la Religione e la Patria. Ond'è che maggiormente sentiamo il desiderio di vincolarci più strettamente con le Associazioni di ex-allievi delle altre nazioni e specialmente con quella che fa centro a Torino, sede principale dei Salesiani, cioè l'Associazione Nazionale Italiana.

Per questo sentiamo viva compiacenza nell'affidare al Dott. Angelo Burlando questa protesta di affetto, perchè egli la porti quale espressione del nostro vivo desiderio di stabilire, cogli amici d'Italia, relazioni permanenti e solide che riescano di mutuo beneficio e sian di reciproco sprone.

Non dubitiamo, sig. Presidente, che questo nostro proposito sarà cordialmente contraccambiato. Per parte nostra sempre saremo fedeli al nostro dovere, nel comunicare continuamente ai nostri compagni italiani tutte le notizie che possano essere di interesse vicendevole o che rappresentino una collaborazione all'opera comune.

Sappiamo che molte sono le iniziative e vario il lavoro a cui dopo il II° Congresso Internazionale gli ex-allievi italiani di Don Bosco hanno dato mano, molto grato ci sarà ricevere ampie notizie dell'opera costì svolta dai nostri compagni, a fin di farla conoscere tra noi per mezzo del nostro organo Nazionale « Ex Alumnos de D. Bosco » e serva così di ammaestramento e ci dia una volta più ancora una chiara visione dell'importanza e dell'influenza mondiale della nostra organizzazione.

Queste relazioni *regolari* che desidereremmo vedere definitivamente stabilite tra noi varranno mirabilmente a preparare il terreno all'esecuzione della grande idea sanzionata l'anno scorso nel II° Congresso Internazionale degli ex-allievi, cioè la *Federazione Internazionale* dei centri che funzionano in tutti i Collegi Salesiani del mondo.

Sullo svolgimento di questo programma siamo bramosi di ricevere informazioni precise e saremo ben grati al Sig. Presidente se vorrà farci partecipi di quanto in tal senso in Italia si sta svolgendo.

Rinnoviamo infine i sentimenti di nostra amicizia e coi voti più sinceri, per la prosperità degli ex-allievi italiani di D. Bosco, mi professo di Lei, egregio Sig. Presidente, devotissimo

J. PODESTÀ
Presidente degli ex-allievi Argentini.

La Risposta del nostro Presidente.

Carissimo Signor Presidente
dell'Associazione Nazionale ex-allievi
di D. Bosco – ARGENTINA

Per gli amici e compagni d'Italia ricambio con cordialità grande il saluto fraterno.

Nello spirito di D. Bosco, superata l'immensità degli oceani, vinta la freddezza degli spazi, noi ex-allievi salesiani realizziamo la perfetta internazionale dell'amore.

Pure in noi è profondo il desiderio di conoscere voi e le vostre meravigliose opere, sentito il bisogno di più intensamente vincolarci coi fratelli d'ogni nazione e stabilire regolari relazioni: ardente è la fiamma nei cuori, l'azione non sarà da meno, ma essa oggi è soltanto ai suoi inizi.

Il nostro saluto reciproco, ricevuto e inviato dalla città che vide nascere e fiorire l'immensa opera di Don Bosco è segno e spettacolo, in tanto pulsare di egoismi, della più intima e mirabile solidarietà e fratellanza cristiana.

AVV. FELICE MASERA
Presidente Associaz. Nazionale ex-allievi d'Italia.

Valori che restano

Lasciamo da parte il ginnasio, il tecnico, la scuola complementare; è un periodo della vita in cui il futuro professionista, impiegato, deputato, diplomatico, vive la vita rudimentale del cucciotto e quindi non può estendere il suo orizzonte più in là di quel dovere severamente o lassamente imposto da chi gli sta sopra, di quella lezione, di quel tema, di quella passeggiata, di quella gherminella che gli frutterà una rinomanza di valente fra i compagni se la buona stella glie la farà riuscire tonda. Veniamo al liceo, all'istituto, al corso normale. Oramai l'onor del mento fa i primi conati sulla morbida pelle e la materia grigia cerebrale, nel bersaglio della vita allunga la traiettoria fra illusioni floride, evanescenti, che vanno, che vengono, che mettono lo spirito in fermento. Si è in quell'epoca critico-decisiva della vita che al vecchio Prodico fece strologare la famosa panzana di Ercole al bivio che, data la molteplicità delle attitudini moderne, si potrebbe trasformare nella favola di Ercole al quadrivio e più ancora.

Questa è un' epoca in cui volere o no si comincia a pensare, in cui si comincia a valutare la propria esistenza, in cui si comincia a decidere. Naturalmente, se io voglio acquistare un paio di buone calze, un soprabito, un copricapo, ne cerco la qualità ed il valore; sottopongo il borsellino ad un severo esame di coscienza, e se ci scappa, mi decido per la compera del desiderato articolo. E così avviene nei giovani; così è avvenuto in noi e avverrà in tutti i figli di Adamo. Noi alla nostra età abbiamo valorizzato la vita e ci siamo decisi. Facciamo un piccolo esame psichico-retrospettivo delle nostre valorizzazioni. Il papà è medico; benissimo, io seguiterò la carriera paterna, poichè ci avrei pronta la clientela e subito potrei valorizzare quella sospirata laurea. In famiglia che se ne dice? Se ne dice bene e se ne dice male. Da quel *caro Leonzio* e dalla relativa sua arte *misera* e *rotta* si va al primario, al medico miracolo, al chirurgo taumaturgo i cui atti operativi riescono sempre a meraviglia e... salva complicazione, il paziente campa o muore.

Il farmacista è amico di casa. Benissimo! In casa adunque tra una partita e l'altra di tre sette spesso si parla di pillole o di bevande taumaturge... altro non fosse per la realizzazione di buone carte da mille che permettono al fortunato professionista un'agiatezza rispettabile. Ebbene io farò altrettanto, e quella del farmacista diviene una professione valorizzata per buona e per redditizia.

Ma no, l'ambiente famigliare in cui qualcuno di noi ha vissuto i suoi anni di studi superiori fu tutto saturo di Pandette e di codici tra dispute calorose di magistrati, di pretori, di avvocati, di clienti che benedicono o maledicono. Il

Al disopra della mischia politica

Le nostre Unioni non sono, non devono essere associazioni di carattere politico.

Non lo devono perchè tale fisionomia apolitica impresse alle sue istituzioni lo stesso venerabile Don Bosco ; perchè i valori morali, religiosi che l'opera salesiana attua e propaga stanno al disopra di ogni concezione politica; perchè turberebbe la fraternità degli spiriti, perchè nuocerebbe alle istituzioni che amiamo, diffondiamo, difendiamo.

Come in ogni statuto sta scritta tale norma essenziale, così in ogni cuore: non si pretende – Dio ce ne scampi da così meschina e nefasta pretesa ! — l'abiura o il nullismo politico, si pretende che, quando uno vive la vita salesiana in collettività, quando agisce come exallievo si innalzi al disopra dei proprii sentimenti di parte.

Attorno a Don Bosco stanno gli exallievi, a Lui ritornati dalle officine, dagli uffici, in un bisogno di amore e di vita spirituale, venuti da partiti diversi, cittadini di ogni classe, di ogni nazione: quale segno di maggior grandezza, di genialità, di santità maggiore di una idea che in se stessa affratella le classi e i popoli, estinguere o almeno attutire dissensi, odi politici, nazionali, sociali?

Questa divina idea salesiana non rimpicciolíamola in misere competizioni di parte: all'infuori, al disopra della mischia.

Ho sofferto nei convegni udire certe intonazioni di discorsi, e non sentire in determinati gruppetti la più cordiale fraternità.

Se si potesse nei nostri convegni abolire ogni distintivo all'occhiello, alla catena dell'orologio che non fosse un distintivo salesiano! i distintivi di partito mostrano in chi deve essere fratello l'avversario!

Non devono nei convegni esistere gruppi e gruppetti tra loro diffidenti, tra loro guardantisi in cagnesco, ne esce turbata l'armonia dei cuori, la serenità delle discussioni, la efficacia delle provvidenze: in essi infuria la passione, ma non freme la santa passione salesiana.

Nei convegni – assente il distintivo politico e la conseguente acredine – si viva solo la santità, la dolcezza di tutta la poesia della vita salesiana, vissuta da giovani, rimpianta oggi; si rinsaldi fra le mura del *nostro collegio* l'antica ingenua amicizia sgorgata dalla consuetudine di vita comune, dalla comune fanciullezza; si rafforzi nella reciproca confidenza di compagni, nella filiale confidenza coi superiori quanto in noi vi ha di meglio moralmente: a tale scopo giova il non vedersi apertamente ad ogni sguardo, ad ogni parola avversari.

Entrando nel Collegio, nell'Oratorio, nè a noi nè ai nostri padri i Superiori chiesero la tessera del partito; uscendo nessuno ce ne impose una,..... erano in noi i sensi di fede, di carità, di libertà cristiana: questi sentimenti, allontanata ogni preoccupazione di tessera politica, informino la vita salesiana collettiva degli ex-allievi, presiedano ai convegni annuali.

Soppressi, nei convegni, i particolari distintivi politici, portiamo il distintivo di Don Bosco, che quale segno di un divino amore, non *distingue* i cuori, ma *estingue* nei cuori quanto di meno puro e alto e cristiano, di meno fraterno e cordiale potesse essere....

Ancora suona la campanella del Collegio, dell'Oratorio.... ancora il superiore batte le mani... cessati i giochi, corriamo in fila, formiamo una fila sola, con un unico spirito, con cuore uno.

La fila compatta, lieta si svolge infinita al disopra delle mischie di parte, nel nome di Don Bosco porta la lampada ardente dei più alti valori cristiani...

AVV. F. MASERA.

papà o lo zio ed anche tutti due insieme sono persone molto reputate, il consiglio dei quali è ambito nelle sfere più alte e pagato in moneta suonante. Dunque? Dunque studierò legge e con la legge formerò la mia reputazione e la mia posizione nel consorzio civile.

Ancora un caso. Quel giovane studioso e riflessivo ha avuto la fortuna di incontrarsi con un direttore di coscienza dotto, equilibrato, austero con sè, dolcissimo con gli altri. Quell'uomo ha esercitato sul giovane un'attrattiva potente, quel giovane ha considerato che il cammino della virtù è spinoso ma è nobile, è circondato da una povertà e da una mansuetudine che fa dell'uomo un personaggio superiore alla generalità, che lo mette vicino alla figura divina del Redentore, che quasi lo deifica. E quel giovane ha detto: « Io seguirò. » Meglio del giovanetto del vangelo, egli ha abbandonato tutto e si è messo a seguire Gesù così vicino che se ne è reso ministro.

Quando in quell'oasi alle porte di Roma detta il *Mandrione*, mi trovai domenica 5 giugno passato fra oltre duecento antichi allievi, dovetti ancora una volta constatare come e quanto siano vane e fallaci le molteplici valorizzazioni fatte della vita all'epoca del liceo, dell'istituto o del corso normale. Molti che in quell'epoca optarono per la medicina finirono colla legge e viceversa. Molti che sognavano d'impugnare la spada di Temi, finirono bravamente col darsi al commercio e quante volte, contro ogni Temi, realizzare guadagni pescecaneschi! Ma fra tanto sfacelo di valorizzazioni una sola è restata e resta salva. La sola Valorizzazione della virtù ed in conseguenza l'affetto agli antichi maestri, la docilità alla loro parola, l'entusiasmo per quel Don Bosco che molti di noi videro peregrinare sulla terra ed oggi venerano sugli altari.

E questo è il premio, premio giustissimo, di chi ha saputo educare.

Mons. Alessandro Aureli
Professore al Seminario Romano.

UN EX-ALLIEVO DI FOSSANO

Plaudendo alle proposte fatte dall'egr. sig. Emilio Rizzardi (Pres. Assoc. *Tre Venezie*) nel suo articolo comparso in queste colonne nel numero di maggio u. s. mi permetto di suggerire quest'aggiunta:

Oltre al libretto personale degli sconti, proporrei l'adozione da parte di tutti gli ex-allievi federati di un distintivo da portarsi all'occhiello della giubba, per mezzo del quale due ex-allievi in qualunque parte del mondo avessero da incontrarsi possano istantaneamente riconoscersi e porgersi quegli aiuti, tanto morali quanto materiali di cui avessero bisogno.

Non faccio discussioni in proposito, ma semplicemente mi limito ad esporre la mia idea, ben felice se qualcuno vorrà prenderla in considerazione e farmi sentire il proprio parere.

(N. d. R.) Invitiamo questo caro ex-allievo a leggere i primi numeri di *Voci Fraterne* agosto-settembre e ottobre del 1920, ove questo argomento è trattato assai ampiamente.

Necessità di organizzazione

Le Associazioni ex-allievi sono apolitiche, per cui nel loro seno tutti gli ex-allievi possono trovar posto; non si domanda ai soci nessuna fedina politica, ma rispetto a tutte le opinioni, rispetto ai sentimenti ed alle pratiche religiose, vita intemerata sia in pubblico che in privato, riconoscenza verso coloro che hanno sacrificato la vita per la loro istruzione ed educazione, affetto e solidarietà degli uni verso gli altri, trattandosi di ex compagni di collegio coi quali vennero divise gioie e dolori in tutti gli anni passati nell'Istituto, ed infine che tutti gli associati riconoscano ed amino questa nostra Patria portando ad essa tutto quel contributo di lavoro, di attività, di affetto per cui essa abbia a divenire sempre più amata all'interno e rispettata all'estero.

Attualmente le Unioni locali contano un numero di ex-allievi soddisfacente, ma non tutti sono iscritti *regolarmente*, non tutti hanno chiesto e ritirato la tessera determinata dallo statuto sociale, e questo lascia nell'animo dei dirigenti e di coloro che sono alle Unioni preposti un senso di dubbio che assolutamente è necessario venga subito eliminato.

Tutti gli ex-allievi di Don Bosco devono sentire l'impellente necessità di organizzarsi, di rendersi solidali gli uni verso gli altri, di dare ai loro ex compagni di collegio (come gia facevano durante la loro giovinezza) tangibili prove di amorosa fratellanza.

Questo è uno fra gli scopi precipui per cui li vogliamo associati, perchè l'esempio degli uni verso gli altri sarà sprone a ben operare ed i frutti benefici che ne scaturiranno, gli ex-allievi potranno toccarli appena questa grande forza concentrante tutte le altre avrà campo di agire e svilupparsi.

Muniti della loro tessera di riconoscimento gli ex-allievi di Don Bosco in qualunque posto, in qualunque casa Salesiana si presenteranno, a qualunque ex compagno ricorreranno, sempre, dovunque troveranno quell'aiuto e quell'assistenza che proviene dall'associazione, dalla fratellanza, dalla solidarietà.

L'Associazione Nazionale Italiana degli ex-allievi di Don Bosco deve divenire in breve tempo: *la Scuola di perfezionamento civile, morale e religioso; il Santuario di quella vera fratellanza cristiana per cui il reciproco aiuto in ogni occasione ed in ogni momento sarà sacrosanto dovere a cui nessuno dovrà sottrarsi:* amici, all'opera!

Cav. Emilio Rizzardi.
Presidente regionale nelle Tre Venezie degli ex-allievi di Don Bosco.

La parola degli ex-allievi

Il Segreto della letizia.

Per la mia posizione sociale, conosco moltissimi ex-allievi i quali conservano lo spirito cristiano come appreso nelle Case di Don Bosco; in essi non si scorge traccia di profanazione al nome di Dio, in essi venerazione per tutto quanto ha profumo di santità, e una vera riluttanza per quanto è osceno od anche semplicemente non consono ai principi cristiani d'onestà. Quello che poi notai molto accentuato è il rispetto per la gioventù ed il timore dello scandalo. Tutto questo è vero frutto che la società raccoglie dall'educazione impartita nei collegi di Don Bosco. Una cosa sola mi pare che sia da inculcare od almeno ricordare agli ex-allievi di Don Bosco e questa è l'amore alla Comunione. Lungi da me l'idea che stiano lontani da questo Sacramento, ciò non si può affermare, anzi so di ex-allievi i quali sono veramente modello per la frequenza alla Sacra Mensa. Vorrei invece che l'ex-allievo si ricordasse ove ebbe origine quell'allegria, quella gioia che ci brillava in viso nelle nostre clamorose ricreazioni, la gioia che quasi ci aumentava l'agilità, che ci rendeva più cari a noi stessi, ai nostri superiori, ai nostri compagni e che scorgevamo pure in tutti e Superiori e uguali.

Non sarà difficile ricordare la sorgente di queste nostre intime gioie, se noi contrapponiamo l'origine delle nostre melanconie, delle nostre suscettibilità ecc, che in quei tempi qualche volta ci venivano a rannuvolare.

Tutto dipendeva dalla Comunione ben fatta o dalla Comunione tralasciata.

Il medesimo effetto si verifica in molti ex-allievi oggi. Carissimi compagni miei, o siate voi giovanetti, o siate uomini fatti, tenete per certo che l'origine di tanti dubbi, di tante melanconie, è la lontananza dalla S. Comunione, l'origine di tante gioie, di tante consolazioni, di tanto conforto nelle nostre croci, di tanta edificante rassegnazione è tutta nella Comunione.

Vi pare esagerazione? « Chi mangerà la mia carne e berrà il mio sangue havrà in sè la vita, ed io abiterò in lui. »

C'è da meravigliarsi se con Gesù Cristo si è lieti e senza di Lui si è tristi? È cosa naturale: dalla vita, la vita; dalla gioia, la gioia; dalla forza, la forza. Provate e vedrete.

Giuseppe Fenoglio.

Da Girgenti...

Care Voci Fraterne,

Con quanta ansia io attenda la dolce Vostra parola, con quale premura io legga il caro foglio mensile che mi fa sentire tutto, sebbene tanto lontano mi è impossibile dirvelo a parole!

Alla vostra vorrei poter unire anche la mia voce per evangelizzare in tutto il mondo il nome del nostro comun Padre e Maestro D. Bosco. La sua immagine bella e maestosa già domina nella mia modesta casetta come sempre ha dominato nel mio cuore. Avete parlato tanto di distintivo ed ora tacete? Ne suggerirei uno, ma temo di esser troppo audace: D. Bosco suona Apostolo della gioventù, noi che siamo suoi figli dovremmo distinguerci in questo: imitandone l'amore per i giovani. I Parroci, i Sacerdoti, i Chierici possono far molto in questo: il modo lo imparammo dai nostri maestri; gli altri possono moltissimo o materialmente sostenendo opere che si occupano di giovani o qualche giovane bisognoso; o moralmente ingegnandosi per l'educazione cristiana e civile di tanta gioventù abbandonata!... Sarà un consiglio, un indirizzo, una buona parola, una raccomandazione: sono mezzi di cui possono disporre tutti i volenterosi! Perchè ti pigli tanta cura di quei giovani, di quel giovane? — Son figlio di D. Bosco. Perdonatemi l'ardire. Gridiamo tutti un evviva al nostro Padre.

(Un ex-allievo del collegio di Pedara)

Come una calamita...

Un ragazzo di grande ingegno, che frequentava le scuole pubbliche, assoggettavasi con difficoltà alla disciplina e trascurava i propri doveri. Il Padre, parlandone con alcuni amici, venne a sapere di un prete che aveva aperto un ospizio in Valdocco; ma parendogli il luogo troppo umile rispose che il figlio non ci si sarebbe accomodato, quando questi saltò su a dire: Papà, mettetemi in quel luogo e vedrete che ci starò.

La notte il ragazzo fece un sogno. Gli parve d'essere in un cortile con delle carte in mano: di vedere molti giovani che applaudivano un prete che stava sul poggiuolo di una casa: di salire le scale e di andare a baciare la mano a quel prete.

Dopo qualche mese egli entrava nell'Oratorio, e realmente, non pensando più al sogno, stentava ad adattarsi alla vita dell'Istituto. Ma non aveva ancora visto Don Bosco che era fuori di Torino.

Un giorno il maestro gli diede un fascio di carte da portare ad un altro superiore. Mentre scende le scale, ode prolungati applausi: corre in cortile, applaudendo e gridando egli pure: evviva! Don Bosco, tornato da viaggio, era sul poggiuolo. Il sogno con tutte le circostanze: il cortile, la folla dei giovani, la stessa casa, lo stesso sacerdote ed egli stesso con delle carte in mano! Commosso corse sul poggiuolo e baciò la mano a D. Bosco: e quel bacio fu una protesta di perpetua affezione, com'egli stesso, già avanti negli anni – raccontando il fatto – diceva commosso.

* * *

Più volte – narrava Don Rua – in vari anni mi avvenne di accompagnarlo per le vie della città. I fanciulli, vedendolo, correvano chi a baciargli la mano, chi a domandargli medaglie; e gli facevano largo circolo attorno. Gli adulti, al vedere quella larga schiera di giovanetti, in mezzo alla quale stava in piedi un sacerdote, si fermavano per curiosità, e Don Bosco non si lasciava sfuggire così bella occasione per indirizzare, a tutti, esortazioni adatte allo stato di ciascuno.

Parecchie altre volte giungendo egli ad un crocchio di giovani che si divertivano, mettevasi a partecipare ai loro divertimenti; ma dopo pochi istanti io lo vedevo ritto in piedi, in mezzo ad una turba silenziosa, far loro intendere una salutare istruzione.

Talora s'imbatteva con giovani oziosi e corrotti, ed anche a costoro riusciva a fare del bene. Con bel garbo li chiamava a sè, e dopo essersene guadagnata la confidenza, insegnava loro qualche verità della fede, o a fare il segno della croce.

Una volta una turba di monelli lo insultò villanamente con parolaccie. Calmo, si fermò, li invitò a sè, fece loro un'amorevole ammonizione, li regalò di bellisime pesche che comperò da un fruttivendolo, e, chiamandoli amici, li congedò dopo averli invitati all'Oratorio.

Il movimento degli ex-allievi nelle varie regioni d'Italia.

Associazione Regionale Subalpina.

Sede del Segretariato: Via Cottolengo, 32 - Torino.

Torino. — *Unione antichi allievi primo oratorio festivo Ven. Don Bosco.* — Chi ebbe la sorte di partecipare alla bella gita che 53 soci dell'Unione compirono il 19 Giugno u. s., salendo con la trazione elettrica a Lanzo Torinese, ne serberà un ricordo grato, incancellabile.

Accolti fraternamente dai bravi Salesiani del Collegio S. Filippo Neri (la Santa Messa era stata ascoltata a Torino, prima della partenza, nella cameretta del Ven. D. Bosco) si potè, avanti il pranzo, compire una breve escursione. Poi venne l'ora dell'agape, svoltasi fra la gioia più schietta in famigliare intimità, squisitamente e abbondantemente servita, protraendosi fra discorsi, auguri, e hurrà!

Una felice coincidenza volle si trovasse a Lanzo anche il sig. Don Albera, che ebbe per il gaio drappello parole teneramente paterne, dopo la benedizione col SS. Sacramento. Come scorsero rapide quelle ore! come presto calò la sera che tutti richiamava a Torino! In un lampo parve effettuarsi il ritorno, perchè allietato da canti briosi, solenne affermazione dei nostri principi sentitamente cristiani. Tutti, passeggeri e spettatori furono travolti nell'onda pura del nostro entusiasmo, pervasi dal fremito della nostra fede.

Si rinnovino spesso queste occasioni che sempre più cementano e stringono i cari vincoli che nel nome di Don Bosco tutti ci legano, perchè trionfino, nelle famiglie e nella società, i suoi santi ideali.

Torino, Martinetto. — *Unione ex-allievi Scuole Apostoliche Ven. D. Bosco.* — La domenica 19 del passato giugno, presieduto dal Sig. D. Filippo Rinaldi in rappresentanza del Rettor Maggiore il sig. D. Albera, ebbe luogo il nostro convegno annuale.

Fu un giorno di schietta allegria per tutti i presenti, che rividero gli amati superiori e compagni del caro Istituto, vivendo così per un giorno gli anni felici passati alla scuola di Don Bosco, sempre vivo noi suoi figli.

Il primo pensiero fu rivolto ai cari Superiori e compagni defunti coll'assistere tutti in corpo alla S. Messa celebrata in loro suffragio dall'ex-allievo D. Tranquillo Azzini e servita dal nostro Presidente Ing. Cav. Leone Boero e dal segretario sig. Pietro Pivano, mentre Superiori ed ex-allievi recitavano il rosario da *requiem*.

All'adunanza che seguì, salutata dal sig. Direttore D. Grisenti l'assemblea, il sig. Presidente fece la relazione dell'Unione, propose quello che si ha in animo di fare nel prossimo anno e furono comunicate le adesioni dei Superiori e compagni che non poterono intervenire. Al pranzo parlò applauditissimo il sig. D. Rinaldi, il quale ricordò che lo spirito animatore della nostra Unione deve essere sempre quello del Ven. Don Bosco. Parlarono pure applauditissimi il sig. Don Fedele Giraudi, Ispettore delle Case Salesiane del Lombardo-Veneto e parecchi allievi ed ex-allievi. La banda della casa fece gustare uno scelto concerto ad onore degli intervenuti.

Alle 17 tra allievi ebbe luogo la migliore e più nobile fra tutte le gare possibili, quella catechistica, alla presenza dei carissimi allievi e delle loro famiglie, che numerose avevano aderito all'invito. Ricordiamo anzi che, tra le deliberazioni prese all'adunanza, segnaliamo qui che fu stabilito:

1) di fare del convegno una particolareggiata relazione, e di inviarne copia a tutti gli ex-allievi e specialmente a coloro che non poterono prender parte personalmente al convegno;

2) d'inviare regolarmente a tutti i soci l'organo della federazione delle Unioni ex-allievi che è il periodo mensile *Voci Fraterne*

3) d'istituire un premio annuale, *detto premio degli ex-allievi,* da conferirsi al migliore allievo che termina nell'Istituto la sua educazione.

Preghiamo quindi tutti gli ex-allievi delle Scuole Apostoliche di chiedere a questa Presidenza, Via Carlo Vidua 32, copia della relazione se ancor non l'anno ricevuta, d'inviarci offerte, secondo la possibilità per *Voci Fraterne* e pel *premio degli ex-allievi,* nonchè indirizzi di ex-allievi di quest'Istituto e tutte quelle notizie che possano interessare la Presidenza e gli ex-allievi nostri.

Casale Monferrato. — *Il 1° Convegno ex-allievi al Valentino.* — Veramente bello e imponente nella sua semplicità riuscì il 1° Convegno ex-allievi tenutosi al Valentino di Casale il 26 giugno.

Grande fu il concorso di giovani, che dopo qualche anno di lontananza rivissero un'ora di intima cordialità fra gli amici d'un giorno che la guerra divise e che l'Oratorio riunì ancora sotto il suo stendardo.

Dopo la messa di suffragio per gli ex-allievi caduti, si tenne l'adunanza presieduta dal presidente avv. Cremasco assistito dal presidente regionale avv. Masera.

Il sig. Direttore rivolge ai presenti il suo saluto ed augurio fraterno e dà la parola all'avvocato Cremasco che fa la commemorazione dei compagni caduti in guerra, onde tutti ricordino in un amplesso dolce e forte d'uguale intensità d'affetto, e invita tutti a partecipare al prossimo convegno che avrà luogo a cripta finita, nella quale una marmorea lapide porterà scritto i nomi di tutti i gloriosi del Monferrato caduti per la Patria.

Applauditissimo parlò in seguito l'avv. Masera, che con calde parole fece conoscere tutte le finalità e le idealità dell'Associazione, intessendo i meriti del Venerabile Don Bosco, e rammentando che l'Associazione deve, basandosi sul sentimento patriottico, mantenersi estranea ad ogni fine politico.

Al pranzo, di oltre 70 coperti, parlarono fra vivi applausi l'avv. Cremasco che lesse le adesioni di un grande numero di soci impossibilitati ad intervenire, l'ex direttore dell'oratorio, don Castellotti che colla sua costante nota di umorismo, fece rivivere tutti i convenuti della spensierata vita vissuta nell'Oratorio dodici anni fa, Mons. Rossi che con un mondo di dolci ricordi descrisse la vita dell'Oratorio dal suo inizio ad oggi, don Vitale, il prof. Zaglio ed il cav. Buzzi auspicando alla grandezza dell'Unione che deve essere centro di irradiazione di bontà e di virtù.

Vennero inviati telegrammi a don Ferzero, al rev.mo don Albera, a S. S. il Papa invocando l'apostolica benedizione ed a S. M. il Re auspicando alla grandezza d'Italia.

Riuniti nuovamente in adunanza si passa all'approvazione dello Statuto che viene all'unanimità approvato. Dopo la nomina, per acclamazione, della presidenza una grata sorpresa attende gli ex-allievi. L'infaticabile Siviardo ha allenato per l'occasione una promettente squadra ginnastica e la presentò con indovinatissimo saggio ad un numeroso pubblico riscuotendo i più vivi applausi per gli eleganti e svariati esercizi individuali e collettivi. La festa finisce confermando nel cuore di tutti gli intervenuti un dolce e grato ricordo verso don Bosco e la sua opera.

Trino Vercellese. — L'*Unione ex-allievi D. Bosco, di Trino,* che come le altre in genere subì una sosta negli anni in cui la nazione voleva per sè tutte le migliori energie, riprese la sua lena nel II° Congresso del maggio 1920. Da quel tempo ad oggi si curò alacremente di ritrovare il recapito degli sparsi compagni e di infervorare con frequenti adunanze i residenti a Trino e nei dintorni.

Un fervore speciale dimostrò ultimamente nell'assecondare gl'impulsi della Presidenza Regionale e nello svolgere sue particolari iniziative; nella quale opera fu validamente coadiuvata dall'intervento dei Signori Avv. Felice Masera Presidente Regionale e Don Celso Zortea Delegato Regionale.

Il primo a Trino presiedette l'adunanza generale il giorno 8 giugno, spiegò la forma e i criterii organici dell'attuale Federazione Regionale e delle costituende Federazioni Nazionale ed Internazionale, quindi con calda e brillante eloquenza rilevò la bellezza ideale e la pratica utilità delle nostre Unioni, inneggiò all'opera grandiosa, colossale di D. Bosco ed auspicò a questa il miglior avvenire, coadiuvata e difesa dagli ex-allievi di tutto il mondo.

Don Zortea presiedendo l'Adunanza del 25 giugno espresse la viva compiacenza sua e della Presidenza Regionale per l'ottima impressione riportata dall'Avv. Masera nella sua visita a Trino, e con fatti specifici dimostrò quale interessamento ed entusiasmo vanno suscitando le Unioni in ogni categoria di ex-allievi, senza distinzione di parte politica. Entrambi ricevettero da quegli ottimi ex-allievi le più cordiali dimostrazioni di simpatica e d'affetto fraterno, nonchè caldi inviti di tornare fra essi sovente recando sempre la parola del cuore e della fede.

E l'Unione Trinese fa sicuro assegnamento sulla loro presenza pel III° Convegno generale il giorno 18 settembre.

Una prova dei migliori sentimenti che animano quella Unione l'abbiamo nella deliberazione spontanea e approvata ad unanimità che ogni anno sia celebrata una messa solenne da *requiem* per i Soci defunti.

Biella. — *Il Convegno degli ex-allievi di D. Bosco.* — Antichi convittori e, più ancora, numerosi e antichi oratoriani, rappresentanti di tutte le classi sociali, senza distinzioni di partiti, giovani e anziani, si riunirono domenica 19 giugno riconoscenti e plaudenti al loro grande Padre e Maestro D. Bosco, con un solo scopo: costituire anche a Biella l'Unione ex-allievi D. Bosco. Benchè affrettatamente organizzato, il teatrino ospitò una cinquantina di ex-allievi, mentre molti avevano aderito dolenti di non poter partecipare.

Ricevuti dal Superiore dell'Istituto, R.mo D. Ferrando, dopo la Messa, in S. Cassiano, celebrata dal Rev. Prevosto, si recarono in teatro dove incominciarono i lavori. Sul palco notammo D. Ferrando, l'egregio avv. G. Viola, D. Maccalli, il sig. Pretto di Torino, membro del Consiglio della Federazione Internazionale ex-allievi, Don Accotto e altri.

Il Direttore dà, con parole commosse e cordiali il benvenuto a tutti gli intervenuti. Legge poi il seguente telegramma.: « Santo Padre invia di cuore ex-allievi Salesiani partecipanti Convegno domenica prossima e rispettive famiglie implorata benedizione – P. Card. Gasparri. », accolto da una interminabile ovazione.

Applauditissime le adesioni del venerato Rettore Maggiore dei Salesiani, Don Albera; di S. E. Mons. nostro Vescovo, di D. Dadone e D. Penna, antichi superiori biellesi. Fra le numerose altre adesioni notammo quella da Torino del Dott. Prof. P. M. Guala, del Rag. C. Maron-Pot, di Antonio Masino; dell'Avv. Felice Marco, di Biella; del Prevosto di Pettinengo e di molti sacerdoti, dei genitori di parecchi ex-allievi caduti in guerra, alla cui memoria si dice una devota preghiera. Graditissima quella dell'Unione ex-allievi del La Marmora.

Prende poi la parola il sig. Pretto, che, recando il saluto dei superiori e della Fed. Internazionale, spiega in maniera molto felice e con parola persuadente ed incisiva gli scopi delle Unioni ex-allievi, scopi di riconoscenza, di aiuto e all'occorrenza di difesa; sopratutto poi mantenere vivo lo spirito di Don Bosco. La chiara esposizione, molto apprezzata ed interessante, fu salutata da nutriti applausi.

La proposta di costituire l'unione è approvata.

Si legge poi lo schema di Statuto, su cui si apre la discussione, alla quale partecipano attivamente D. Maccalli, Tanchella, Nelva, Carpo, il Rag. M. Viglieno, Lora, Fontana e altri. Lo Statuto è approvato.

D. Maccalli, sempre geniale ed entusiasta, ricordando i primi anni dell'Opera salesiana in Biella e i primi allievi che lo stanno ora ascoltando, improvvisa un magnifico discorso augurando che i figli di Don Bosco che portano la civiltà in paesi selvaggi e insegnano a quei popoli l'italiano continuino nella loro grande missione per il bene della società, per la salvezza della civiltà cristiana.

L'Albergo Centrale accoglie poi i convenuti, ai quali viene egregiamente servito un pranzo sontuoso fra la più schietta e fraterna allegria. Alle frutta rompe il ghiaccio il sig. Arnaldo Tanchella, a cui seguono: Giovanni Carpo e Livio Nelva, che ricordano i compagni caduti in guerra e propongono che sia eretta una lapide commemorativa alla loro memoria; Cinto Muttini, che in buon piemontese ricorda i bei tempi passati; D. Maccalli, che, oltre agli ex-allievi caduti, ricorda che Biella ha ancora la vergogna di non aver onorato la memoria di tutti i suoi figli morti in guerra, è applauditissimo, e come conclusione allo scopo di erigere un monumento-ricordo raccoglie la somma di L. 100; Don Travaini, già direttore a Biella, che ricorda i molti non presenti. Chiude la serie dei discorsi Don Casale, che con la solita foga dice indovinate e entusiastiche parole d'incitamento a perseverare nello spirito salesiano.

Nel teatrino si riprendono i lavori. Parla l'avvocato Viola, che in questa riunione crede di ravvisare spirito di riconoscenza per gli educatori e per i benefattori; di fratellanza, perchè tutte le classi sono rappresentate, senza distinzione di partiti politici; di missione nella società per diffondere lo spirito di D. Bosco, che ha un compito grande per il bene della società stessa, e si augura che l'Unione ex-allievi continui con questo spirito: riuscirà veramente utile e benemerita.

Si procede poi all'elezione del Consiglio di presidenza, per l'anno corrente. Risultano eletti: Presidente: Arnaldo Tanchella; Vicepresidente: Renato Venesia; Cassiere: Giovanni Carpo; Segretario: Rag. Mario Viglieno; Consiglieri: Lidio Nelva, Perolo Silvio, Carlo Decaroli, Giacinto Muttini, Badone Cesare.

Il Sig Pretto, compiacendosi vivamente cogli eletti augura loro buon apostolato e lavoro attivo per l'avvenire florido dell'Unione. Il Direttore raccomanda la propaganda per raccogliere nuove adesioni e ricorda la lapide ai caduti. Ildo Viglieno a nome degli intervenuti ringrazia il R.mo Don Ferrando e gli egregi oratori intervenuti augurando che il prossimo convegno sia molto... prossimo, anche se non in forma tanto solenne, e che, oltre al cospicuo numero d'intervenuti, abbia a segnare una tappa memorabile per l'opera salesiana in Biella, per il bene della gioventù.

Dopo un gruppo fotografico, il Convegno si scioglie con hurrà a D. Bosco e auguri all'avvenire della nuova Unione ex-allievi.

Associazione Regionale Toscana.

Sede del Segretariato: Via Giovanni Angelico, 16 - Firenze.

Livorno. — *Festa sociale ex-allievi di Don Bosco.* — Festa di cuori che segnò un vero trionfo, festa di animi che portò all'apogeo della gioia. Fu il trionfo di Don Bosco che, colla carità e dolcezza, ha saputo avvincere a sè tanti cuori.

La Messa.

La S. Messa celebrata con evidente commozione, alle ore 9,30 dal Rev. Sig. Don Raschio Virginio che fu già Direttore dell'Oratorio Salesiano di Livorno, ed ora di quello di Bordighera, per vedersi attorniato dai suoi cari allievi di dieci anni di Oratorio, fu una dimostrazione di fede e pietà figliale. Era toccante, il contegno devoto tenuto dagli ex-allievi, ed addimostrava luminosamente come la sana educazione ricevuta abbia messo salde radici in quei cuori.

Convegno.

Dopo il vermouth d'onore gli ex-allievi si sono riuniti nell'ampia sala di studio del collegio ed alle ore 14 si apre il convegno.

E' presieduto dal Sig. Franchini Valfrè, presidente del Consiglio Regionale Toscano ex-allievi Don Bosco. Si chiama felice di trovarsi in mezzo a si largo stuolo di allievi e, se vi sono sconosciuti, egli dice, di persona non lo sono di cuore. Noi che abbiamo avuto lo stesso Maestro, il Grande Don Bosco, non siamo sconosciuti, ma siamo fratelli di sentimento. Fratellanza è la nostra che trascende ogni umana contesa. Siamo qui riuniti per accrescere sempre più il trionfo già luminoso del grande nostro Don Bosco, ed anche per seguire un vivo impulso del nostro cuore.

Ancora una volta egli si è addimostrato oratore parlando con parola calda e sincera e fu spesso interrotto da fragorosi applausi.

Segue poi il socio Capecchi Dagoberto che svolge il tema « Cooperazione Salesiana. » Nessuna lode è pari al suo merito. Egli seppe sì bene tracciare la vita di Cooperazione Salesiana dell'ex-allievo che ad ogni periodo, si può dire, strappò entusiastici applausi. La sua parola vivace, il sentito entusiasmo che lo anima, il profondo suo amore per l'Opera Salesiana tutta ed in particolare pei suoi educatori, gli suggeriscono pensieri densi di concetti che commuovono, che brillano per la loro spontaneità affettuosa. La chiusa del suo discorso trascina l'uditorio in piedi e gli viene tributata una calda ovazione.

E' discussa serenamente la relazione morale e finanziaria fatta in modo dettagliato dal V. Presidente Ferrazzi Arturo ed il Presidente Signor Franchini Valfrè rileva con piacere come l'Unione di Livorno abbia saputo in un solo anno di vita tradurre in atto varie proposte tra le quali primeggiano l'ufficio collocamento e l'ufficio consulenza legale gratuita.

Si passa poi alle elezioni del Consiglio Direttivo che, in massima parte, rimane quello dello scorso anno. Eccone il risultato: Presidente: Locatelli Bartolomeo; Vice Presidente: Rosselli Giuseppe; Segretario: Ferrazzi Arturo; Cassiere; Redini Umberto; Consiglieri: Casella Feliciano, Capocchi Dagoberto, Alberti Ferdinando, Picchiotti Pasquino, Piccini Piero.

Pranzo sociale.

Alle ore 13 gli ex-allievi, oltre un centinaio, si radunano a fraterno banchetto nell'ampio refettorio dell'Istituto. Personaggi ed invitati onorano la lieta brigata e tra essi S. Ecc. Rev.mo Mons. Andrea Giovanni Masera, il Can. Marcucci, Direttore dei Cooperatori Salesiani ed il Dott. Marrenghi Gino che con vero amore presta gratuitamente l'opera sua di provetto sanitario a questo Istituto.

E' una scena deliziosa di schietta gioia ed intima famigliarità. Dopo il pranzo servito con fraterna e schietta cordialità da un nucleo di giovani interni del collegio, la *Schola Cantorum* dell'Istituto eseguisce egregiamente, al suono dell'Harmonium, un brindisi del cav. Dogliani. Insistentemente viene chiesto il bis ed i giovani cantori accontentano i loro fratelli maggiori.

Alle 16 dal fotografo Piacentini, vengono eseguiti diversi gruppi fotografici-ricordo e gli ex-allievi si recano ad onore di reggere il baldacchino per la solenne processione Eucaristica nei cortili dell'Istituto.

Rappresentazione drammatica.

Gli ex-allievi hanno voluto addimostrare la bontà della scuola drammatica ricevuta e vi sono riusciti in appieno. Degni di lode sono gli attori Brili, Falleni e Garzelli, ma più specialmente additati all'ammirazione generale gli ex-allievi Alberti e Servolini. Quest'ultimo è un brillante nel più vero ed ampio senso della parola e nella parte di « Cretinelli furbo senza saperlo » ha esilarato il numeroso pubblico che attentamente lo seguiva nel suo vasto programma umoristico. La ben affiatata squadra drammatica ha lasciato in tutti ottima impressione ed un vivo desiderio che voglia fare ancora trascorrere qualche ora lieta, tornando a riprodursi nel Collegio Don Bosco.

Organizzatore di questo Convegno sociale è stato il nostro instancabile Direttore Don Masera.

Associazione Regionale Emiliana.

Sede del Segretariato: Via Jacopo della Quercia, 1 - Bologna.

Parma. — La riunione degli ex-allievi aderenti alla nostra Unione si tenne il 29 giugno u. s., giorno nel quale in collegio si festeggiava l'onomastico dell'attuale Direttore. In tal modo si trovarono riuniti intorno al Sig. D. Linguéglia circa un centinaio di giovani e non più giovani, che all'Istituzione Salesiana in Parma sono legati dai saldi vincoli di gratitudine e di riconoscenza. Abbiamo visto venire anche da lontano alcuni dei primissimi tempi del collegio, che ormai conta trentun anni di Fondazione. E per questi sopratutto il ritorno all'Istituto fu una viva rievocazione dei più cari ricordi.

L'adunanza tenutasi fu improntata alla più schietta semplicità e fraternità. Lette le numerose adesioni, il Sig. Direttore animò gli intervenuti alla Cooperazione Salesiana nel senso più largo e più vero della parola. Parlarono poi alcuni soci trattando argomenti interessanti l'Unione. Sciolta l'adunanza, i convenuti sedettero a tavola, per prendere parte al modesto banchetto sociale, il quale riuscì magnificamente sotto ogni aspetto. Al buon esito concorse la disposizione all'aria libera, nell'ampio cortile; la presenza dei duecento e venti collegiali; la comunanza del pensiero. Immancabili i brindisi: pochi ma alati ed entusiastici.

La festa lasciò in tutti gli animi la più grata impressione ed il desiderio vivo di rinnovarla nell'anno p. v. anche con maggior concorso di ex-allievi.

Ravenna. — L'Associazione ex-allievi dell'Istituto S. Apollinare, nell'ultima assemblea generale dei Soci ha eletto a suo Presidente il Signor Paolo Brunori, a Vice-presidente il Sig. Stefanoni Guido; il Sig. Ravaldini Muzio a Segretario, il Sig. G. Miani a Cassiere e i Sigg. Bolelle Luigi e Paolo Sassi a Consiglieri. — Il convegno annuale si terrà in settembre, possibilmente si farà coincidere colle feste centenarie dantesche e in quell'occasione si inaugurerà una lapide-ricordo dei compagni caduti in guerra.

Associazione Regionale Ligure.

Sede del Segretariato: Via Aurelio Saffi, 7 - Sampierdarena (Genova).

Varazze. — *Convegno ex-allievi.* — Riassumiamo brevemente l'ampia relazione che ne fa « il Cittadino » di Genova in un suo numero del pass. agosto.

Vivamente atteso da tutti, pieno di soavi emozioni e di ricordi, riuscì una festa indimenticabile, improntata alla più schietta e cordiale amicizia. Circa duecento gli ex-allievi convenuti e numerosissime le adesioni di Superiori amatissimi e di compagni lontani. Acclamate quelle di D. Fascie, Direttore Generale delle Scuole, di D. Luchelli, Ispettore del Piemonte, di D. Francesia, il cui nome è pronunciato con venerazione dai varazzesi. Il Sig. D. Albera, costretto a Torino per motivi di salute, volle in segno del suo grande amore per Varazze, far pervenire i suoi saluti e i suoi auguri con una breve lettera, scritta di suo pugno.

L'accoglienza che vi ebbero gli ex-allievi non avrebbe potuto essere più amichevole e cortese.

Alle ore 8 ebbe luogo il ricevimento ufficiale in cui fu servito il vermouth d'onore, quindi l'antica campana, che nel passato ci chiamava alle diverse occupazioni della vita collegiale, ci radunò nell'artistica chiesina per sentire la messa letta in suffragio dei superiori e ex-allievi defunti. Altri ex-allievi giunsero ancora nel mattino, per poi raccogliersi tutti, colla massima giovialità, nel teatro per la prima adunanza. Era specialmente rappresentato l'elemento giovane, che si distinse per la sua vivacità e per la gioia serena che caratterizzò la festa. L'adunanza iniziata con la preghiera, venne aperta dall'avv. cav. Tommaso Cereseto, il quale portò il saluto ai convenuti bene augurando all'Unione degli ex-allievi che va ognor più estendendosi e portando buoni frutti. Rivolse un ringraziamento ai Superiori e al M. Rev. Don Ludovico Costa, ispettore dell'Ispettoria Ligure e Tosco-Emiliana, che volle onorarci della sua presenza. Espose quindi in linee generali l'organizzazione della Federazione ex-allievi, e fece conoscere la necessità della costituzione dell'Unione locale in base alle direttive del Congresso Internazionale di Torino. Data lettura del relativo statuto, viene approvato e si proclamò *Voci Fraterne* l'organo ufficiale dell'Unione. Sul palco, oltre il comitato, siede pure il cav. Lorenzo Alpino, presidente del Segretariato Regionale e redattore capo del *Cittadino*. Dopo l'avv. Cereseto, interloquisce il prof. Don Odone, che tanta impronta della sua fattiva ed instancabile operosità ha impresso alla festa. Il dotto salesiano dà lettura del seguente telegramma del Papa: « Santo Padre, gradito devoto omaggio cotesti allievi collegio Don Bosco, riuniti solenne convegno, di cuore invia loro implorata benedizione apostolica — *Cardinal Gasparri.* » Uno scroscio di *Viva il Papa! Viva Don Bosco!* accoglie la fine del telegramma. Sale quindi sul palco il maestro signor Ravecca e commemora il defunto Direttore Don Viglietti, rievocando la simpatica e dolce figura dell'amato salesiano. A lui segue il Dott. Grenni che commemora un altro direttore defunto, Don Monateri. I due oratori, felicissimi nella loro esposizione, sono stati vivamente applauditi.

Dopo brevi parole dell'ispettore Don Costa, prende la parola il cav. Alpino, il quale è stato allievo dei due suddetti superiori del collegio di Lanzo. I ricordi che rievoca sono commoventi e la pittura che egli ci fa dei due scomparsi, mettendone in rilievo le diverse qualità, è così viva e verace che fa provar l'illusione di trovarci dinanzi a quei due augusti sacerdoti di Don Bosco. Tratteggia in modo speciale la figura di Don Viglietti, che tanta venerazione e tanta simpatia riscuoteva anche nel campo avversario, guadagnando per la sua angelica bontà, l'amicizia di Edmondo De Amicis. Il discorso del cav. Alpino è stato accolto da uno scroscio incessante di applausi.

L'assemblea, quindi, affermato con un ordine del giorno il carattere assolutamente apolitico dell'Unione, riconferma nelle cariche il Comitato presieduto dall'avv. Cereseto, e sostituisce il vice presidente prof. Mazza col not. Ghigliazza. Su proposta del prof. Odone, il presidente del Circolo *Virtù e Lavoro*, attualmente signor Alessandro Contini, viene aggregato quale membro nato nel Consiglio Direttivo, come pure dietro proposta del signor Vadora, entra a far parte di detto Consiglio il direttore dell'Oratorio festivo M. R. Don Crosio.

Dopo animata discussione l'adunanza si scioglie alle 12,30, ora in cui i convenuti salgono al refettorio per il banchetto sociale. Al *dessert* incominciò la serie dei discorsi alternata ed interrotta dalle grida di *Viva Don Bosco! Viva Don Paseri! Viva il Papa.* Il giovane poeta Castaldi fece gustare una sua bellissima ed inspirata lirica, che riscosse approvazioni ad applausi. Presero inoltre la parola il prof. cav. Martini, il cav. Alfiero, il signor Berruti, gli assessori Parodi e Pupo, il Signor Vadora, il Canonico Rosso, il prof. Don Odone, Don Costa, Don Paseri, ed il Sindaco cav. dott. Carattini. Chiuse il brindisi il cav. avv. Tommaso Cereseto.

Alle ore 15,30 nel teatro si tenne la seconda adunanza, in cui il prof. Don Odone parlò dei festeggiamenti che avranno luogo l'anno venturo, nell'occasione del cinquantenario della fondazione del collegio. Vennero lanciate diverse proposte e fra queste quella di collocare nel Collegio una lapide commemorativa per gli ex-allievi morti in guerra. Dietro proposta del signor Arvigo Michele, venne altresì deliberato di porre un ricordo dei primi missionari partiti da Varazze con a capo monsignor Fagnano. L'adunanza, in cui interloquirono numerosissimi ex-allievi, si chiuse alle ore 17,30 per raccoglierci ancora nella chiesina dove fu impartita la trina benedizione. La simpatica festa, che cementa e rafforza i vincoli d'affetto e d'amicizia tra gli ex-allievi di Don Bosco, che fa rivivere ore di vera gioia e di pace serena, lasciò in tutti un grato ricordo commisto al desiderio intenso di un non lontano ritorno della bella riunione, che ci chiami e ci raduni a far gustare un po' di tranquillità all'ombra del nostro antico nido.

Associazione Regionale delle Tre Venezie.

Sede del Segretariato: Via Antonio Provolo, 24 - Verona.

Trento. — Il Presidente dell'Unione ex-allievi ci comunica una lettera di un ottimo socio, che con rincrescimento, per ragione di spazio, non possiamo pubblicare per intero. La grandiosa manifestazione di fede promossa dagli ex-allievi di Trento nel convegno del 26 maggio ebbe come risultato pratico la costituzione del « Circolo giovanile Domenico Savio » a Nomi, opera questa dei nostri amici, degna di ogni lode. Diffondere lo spirito di D. Bosco, promuovere istituzioni ed opere che abbiano come scopo precipuo il bene dei giovani; questo significa veramente essere Cooperatori salesiani, dopo aver ben compreso negli anni di collegio quale e quanto grande sia la missione affidata dalla Provvidenza a D. Bosco e ai suoi figli.

Trieste. *Convegno ex-allievi.* — Circa 200 antichi allievi, invitati dal comm. don Rubino, convennero domenica 3 Luglio nel teatro salesiano all'annunciato convegno. Vedemmo professionisti ed operai cordialmente affratellati. Le discussioni sui vari argomenti dell'ordine del giorno furono quanto mai animate, ma ben disciplinate dal presidente sig. geom. Colautti Alcide.

La sera, poi, nel cortile del Ricreatorio illuminato da una grande stella dai colori nazionali, si raccolsero a fraterno banchetto ben 150 soci. Molti furono i brindisi, tutti improntati al più alto spirito di fratellanza, e don Rubino chiuse il suo dire con queste parole: « Amici, voi questa sera, rievocando i giorni della vostra giovinezza passata qui sotto la guida dei vostri superiori, sentite il palpito della più generosa concordia nel nome del grande Don Bosco. Ebbene, auguriamoci duri eterna, questa buona concordia, sotto il cielo dolcissimo d'Italia nostra! »

Associazione Regionale Romano-Napoletana.

Sede del Segretariato: Via Marsala, 42 - Roma (21)

San Severo. — Il Corriere d'Italia del 22 agosto pubblica la relazione del Convegno degli ex-allievi dell'Oratorio Salesiano e noi riproduciamo con compiacenza i punti più interessanti, facendo nostro il gentile pensiero del giornale a cui arride la speranza di un gran bene se i cari giovani attueranno i deliberati del convegno ed intensificheranno il lavoro di propaganda e di organizzazione nei proprii paesi.

Molti gli ex-allievi intervenuti e moltissime le adesioni pervenute al Direttore D. Caramaschi. Il convegno si aprì con una devota funzione nella cappella dell'Oratorio: celebrò la S. Messa il novello Sacerdote D. Musacchio.

Alle dieci si tenne la prima adunanza, presieduta dal Sig. Giuseppe Carezzo il quale porse all'assemblea il saluto del Circolo Giovanni Bosco di cui è benemerito Presidente. Don Caramaschi, fra gli applausi di tutti i presenti, vivamente commosso, si disse lieto di rivedere i suoi cari giovani, animati dal proposito di lavorare secondo le direttive ideali del Ven. Don Bosco, ed invocò su tutti l'aiuto della grazia divina.

Il giovane Irmici Elia salutò gli ex-allievi a nome di tutti gli amici della grande famiglia Salesiana ed ebbe parole bellissime di apoteosi per l'opera del Ven. Don Bosco che da Valdocco spande le sue irradiazioni pel mondo. Indi il relatore Modola Emilio, dopo aver proposto di inviare telegrammi di omaggio al Santo Padre, al Rettor Maggiore Don Albera ed al Presidente generale della Federazione a Torino, illustrò le finalità dell'organizzazione e la necessità di tenere uniti gli ex-allievi in una operosità incessante di bene secondo le direttive ricevute nei collegi salesiani, e spiegò i mezzi più opportuni a superare le difficoltà che si presentano nella Capitanata per l'attuazione di un programma minimo di azione. Seguì un'animata discussione cui presero parte Don Canelli, Irmici, Musacchio, Cinelli e Cervone Vincenzo e fu votato un ordine del giorno riassuntivo dei punti più importanti della relazione e delle osservazioni degli amici. Alle tredici pranzo sociale. Alle diciassette la seconda adunanza, presieduta dal Dottor Giovanni Santagata il quale volle confermare ancora una volta la sua riconoscenza ai Salesiani che nella sua giovinezza seppero determinare la sua volontà al bene ed assicurargli il tesoro prezioso di una salda coscienza religiosa e morale.

Seguì la relazione dell'avv. Raffaele Recca il quale, come presidente della G. C. I. ed ex-allievo, illustrò i rapporti che passano fra i Circoli Giovanili Cattolici e le Unioni ex-allievi, quale si presentano nella nostra Provincia, e fu molto efficace sia per la praticità degli argomenti, sia pel fervore di entusiasmo con cui invitò tutti a lavorare secondo le gloriose tradizioni della G. C. I.

Presero la parola sull'importante argomento Don Canelli, Irmici, la Cecilia e Leonetti e l'ordine del giorno Recca, come quello Modola la mattina, fu votato tra vive acclamazioni.

In ultimo il signor Direttore Don Caramaschi dopo aver constatato con speciale soddisfazione l'interessamento di tutti per una salutare organizzazione degli ex-allievi, augurò una santa perseveranza nelle risoluzioni prese, ringraziò tutti per le gentili dimostrazioni di affetto ricevute e lanciò il suo evviva a Don Bosco cui rispose entusiasticamente la massa dei giovani, che, poco dopo, ai piedi di Gesù Sacramentato rinnovava i suoi propositi di bene.

A dirigere l'Unione furono chiamati il Signor Emilio Modola, Presidente; Cervone Vincenzo, Vice-presidente; Tafanelli Francesco, Cassiere; Irmici Elia, Segretario e Consiglieri i Signori Cinelli di S. Severo, Dr. Lamedica Domenico di Torremaggiore, Di Lorenzo di Apriceno, Ins. Vocale Pietro di S. Marco in Lamis.

Ora, all'opera!

Piccola Posta.

	Lire
Alessandria. — Ozelli Costantino . .	5 —
Cergnago. — Campi Angelo	3 —
Domodossola. — Fruttini Ernesto . .	2,55
Firenze (Unione di) . . . . . Cordialmente ringraziamo, plaudendo solerte vostra attività.	1000 —
Lanzo (Unione di)	100 —
Novara. — Mario Ochetta: Lei ci scrive: « Con piacere ricevo il mensile « Voci Fraterne » mentre mi tengo onorato di essere annoverato fra i soci perchè ex-allievo di D. Bosco faccio voti, pel maggior incremento di sì buona pubblicazione. Nel contempo allego il mio piccolo obolo. » Noi la ringraziamo sentitamente del suo benevolo incoraggiamento e della vistosa offerta . .	50 —
Palmi. — Giorini R.	2,45
Piacenza. — Capra Ernesto	10 —
Savona. — (Unione di)	38,40
S. Severo. — (Unione di)	50 —
Trento. — (Unione di)	100 —
Este. — Collegio Manfredini. Vive felicitazioni pel vostro periodico « Parva Favilla » molto elegante e piacevole.	
Padova. — Antonianum. Grazie e auguri.	
Vado. — Don Giuseppe Calcagno. Con l'animo lieto apprendiamo la notizia della sua elezione ad *Arciprete* e nel presentarle le nostre migliori congratulazioni, facciamo voti e preghiere affinchè il suo lavoro riesca fecondo di bene.	
Torino. — Felice Rolando. Vive grazie, per generosa offerta	15 —
Castellamare. — (Unione di). — Invieremo ogni cosa. Registriamo con ringraziamenti	6 —
Savona. — Sig. Cabretto. Sentiti ringraziamenti per la sua sottoscrizione. Si renda interprete presso i generosi oblatori	45,50

N. N. — Ci meraviglia il lamento suo che ci partecipa come alcuni abbonati di codesta Unione non ricevano *Voci Fraterne*. L'assicuriamo che di qui il periodico parte all'indirizzo di tutti gli associati dopo un rigoroso controllo. Comunque reclameremo alla posta. Ella verifichi se per caso coloro che si lamentano non abbiano ancora da essere associati.

Gerente responsabile: - Gem. Ferrari
Torino - Scuola Tip. Salesiana